

crede dai più, in una zona meridionale italiana, e in un'altra settentrionale nella sua totalità tedesca, ma è abitata da una popolazione compattamente italiana, che verso nord, di mano in mano che si dirama per le valli alpine, fino ai piedi della grande catena, gradualmente si diluisce in nuclei mistilingui discontinui. Ora, questa popolazione, pur in parte eterogenea, ha identità assoluta di interessi, di bisogni e di polarizzazione della propria vita economica. D'altronde come stabilire una delimitazione soddisfacente fra le due provincie? Rispettiamo dunque l'unità che è nella storia e che è nella realtà.

È vero; non bisogna esercitare alcuna compressione a danno dell'elemento tedesco. Sarebbe ingiusto, e sarebbe dannoso a quella ripresa di amichevoli relazioni con la Germania, che tutti desideriamo.

Ma la doppia provincia, anche in rapporto a questo fine, sarebbe più di nocumento che di vantaggio.

Essa infatti creerebbe un focolare di separatismo proprio sul nostro confine, con incalcolabili pericoli per noi e per la pace. Parimenti la dieta di Bolzano finirebbe per attribuirsi piena legittimità di rappresentanza politica nazionale dell'elemento tedesco incluso nel nostro territorio, e non farebbe che provocare una serie incessante di gravi turbamenti a danno della stessa popolazione, che ha bisogno di tranquillità e di lavoro.

Il principio dell'autonomia amministrativa si può e deve salvaguardare in altro modo, e precisamente nel modo austriaco, ritornando cioè ad una tradizione costituzionale della cessata monarchia, ossia alla istituzione dei consigli distrettuali elettivi, i quali, avendo